vani aderiva ad Enrico, non vi era dubbio su ciò che si dovessero attendere dai suoi partigiani. Come si poteva azzardare, rimproverarono a lui, contro la decisione capitolare ora scritta, di far la postulazione di uno con cui non era stato fatto il capitolato? Westerholt rispose: egli e gli altri avevano mandato un capitolato anche ad Enrico e che questi l'aveva accettato. Come prova egli cavò fuori dalla tasca una lettera di Enrico, però non gli fu possibile leggerla, i due altri indignati corsero giù, e comunicarono agli altri canonici ciò che era accaduto.¹ Del resto non rispondeva a verità che il duca di Lauenburg avesse accettato la capitolazione.²

Ora era chiaro cosa significasse la presenza in Münster dell'inviato Schrader, egli portò in un tempo ancora utile la lettera del suo signore,³ e in meno di otto giorni egli aveva fatto due volte una strada di almeno 25 miglia. Egli e Corrado di Westerholt avevano assestato un colpo fiero al partito di Baviera col sottrargli il decreto di postulazione.

Westerholt⁴ si trova anche in seguito nel centro delle lotte, che ora di nuovo ricominciano. Da lui partono i più gravi colpi contro la Baviera; gli amici di questa dirigono tutti gli sforzi alla di lui rovina.

Dapprima il partito di Cleve richiese il suo decreto di postulazione; ma era un'arma inservibile, finchè era in contrasto la sua validità. Solo Roma poteva fare qualche cosa in questa incertezza. Il partito dei canonici anziani si rivolse là,⁵ per la conferma pontificia del divieto, con cui il decano aveva posto sotto la pena della scomunica il ritiro della postulazione. Anche i duchi di Cleve⁶ e di Baviera⁷ mandarono informazioni e chiesero che si procedesse contro Westerholt e i suoi aderenti. Un speciale inviato, il Giovanni von Raesfeld, già alunno del Collegio Germanico, doveva riuscire in Roma ad ottenere che la rinunzia di Giovanni Guglielmo dovesse venire dichiarata nulla, e che i caporioni del partito antibavarese fossero citati a Roma.⁸

Quivi si era però d'opinione che non esistesse un motivo per un procedimento giuridico.⁹ Fu deciso, di lasciar la cosa nelle mani del nunzio; se possibile egli doveva riuscire a ottenere la nomina del duca Ernesto, o almeno a mantenere la postulazione di Giovanni Guglielmo.¹⁰

¹ LOSSEN I, 457.

² Ibid. 604. Più tardi egli l'ha sottoscritta, ma anche allora solo dopochè egli con invisibili intromissioni l'ebbe sostanzialmente cambiata. (Ibid. 607 s.)

³ LOSSEN I, 457-459.

⁴ Su lui SCHWARZ nella *Zeitschrift für vaterländische Gesch.* LXIX (1911), 60 s.

⁵ Il 23 aprile 1577, presso THEINER II, 292 s.

⁶ Il 13 marzo e 10 maggio 1577, ibid. 287 ss., 289 ss.

⁷ Il 24 marzo e 31 maggio 1577, ibid. 290, 293.

⁸ LOSSEN I, 492 s.

⁹ Fabricio ad Alberto V il 20 aprile 1577, presso KELLER 470.

¹⁰ Breve del 16 aprile al duca Guglielmo presso THEINER II, 292, KELLER 468 s.; al capitolo, presso THEINER II, 291; a Giovanni Guglielmo, presso KELLER